

Ci sono luoghi, nel mondo, in cui le parole, di qualsiasi lingua siano, ti appaiono subito inadeguate, insufficienti, perfino inutili, forse offensive.

Ci sono luoghi, nel mondo, in cui il silenzio ti sembra l'atteggiamento più giusto, giudizio più vero, il testimone più attendibile.

Luoghi del mondo in cui il silenzio, che si fa sgomento, orrore, incredulità, si impone e annulla ogni umana possibile parola.

Auschwitz e Birkenau lo sono più di tutti!

A quale espressione umana infatti, se non al silenzio, affidare la constatazione che qui l'umano non solo ha praticato il disumano, ma ha voluto, saputo e potuto varcare un limite inenarrabile, quello che ha portato l'umanità nell'inumano, cioè alla negazione stessa di ciò che dovrebbe essere: comunità di umani, appunto!

Eppure: non possiamo rimanere in silenzio, ragazzi, vi prego: tornerete nelle vostre scuole, nelle vostre comunità, tra i vostri coetanei: abbandonate allora, una volta tornati, il rispettoso e riflessivo silenzio con cui avete visitato questo luogo e compreso cosa vi è accaduto.

Gridate, allora, con voce alta e ferma:

“MAI PIÙ”! “MAI PIÙ”!

Raccontate ai vostri coetanei di quanti ragazzi come voi siamo giunti quel giorno in treno, come voi, e non siano mai più ritornati, e ripetete: “MAI PIÙ”!

E chiedete, a voi stessi, innanzitutto, poi ai vostri compagni, e ai vostri amici, e a tutti i giovani come voi: “cosa possiamo fare, cosa dobbiamo fare, oggi, per aiutare la nostra comunità, il nostro gruppo, il nostro paese, e poi l'EUROPA e infine il MONDO perché mai più, nel piccolo come nel grande, nel singolo incontro con l'altro, chiunque esse sia, come nelle relazioni tra i popoli, sia consentito anche a un solo mondo di varcare ancora una volta il confine dell'inumano.

Custodire la memoria di questo è avvenuto qui ci aiuterà a restare umani di fronte al male, anche al male di oggi.

Il male fatto di chi eriga barriere, muri, difese di filo spinato contro i doveri di solidarietà accoglienza verso chi scappa dalla guerra, dalla fame, dalle nuove oppressioni.

Il male fatto da chi pensa, che possa essere con le bombe sganciate dai droni che si riuscirà a dare un ordine definitivo e perenne al mondo ed ai popoli.

Il male fatto da chiunque discrimina e immagina nuovi ghetti per chi considera meno uomo o meno donna degli altri né omosessuale né disabile né carcerato, o né rom, o simili, né nero.

Il male fatto da chi, in nome di Dio, compie stragi per gettare il mondo nel terrore.

Cari ragazzi, la fiaccolata della verità, della giustizia, della libertà e nelle vostre mani.

Affinché non si spenga mai più, perché possa illuminare un giorno tutto il mondo....

Come disse il Papa venuto da questa terra “prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro di umanità”